



commerciali che avvengono su un raggio sempre più esteso.

Due eventi dirompenti completano il quadro, accelerando la fine di questo popolo: da un lato l'insediamento nell'area Picena di una colonia di Siracusani, che fondano la città greca di Ancona ponendola a guardia degli interessi del tiranno di Siracusa Dionisio I per il mare Adriatico, dall'altro l'occupazione del Piceno centro-settentrionale da parte dei Galli Senoni. Nelle necropoli costruite dai Senoni in area Picena i corredi sono

lo specchio di una comunità di guerrieri che praticano il mercenariato e si arricchiscono con le razzie ai danni delle ricche città dell'Italiacentro-meridionale.

I nuovi arrivati si amalgamarono alle popolazioni locali: nei corredi funerari di entrambi si incontrano elementi e prodotti dell'una e dell'altra cultura: si instaurò una situazione di convivenza relativamente pacifica, nella quale i commerci tra le due sponde dell'Adriatico continuarono, come provato dalla circolazione delle ceramiche al-

to-adriatiche, caratteristica produzione locale che imita le ceramiche greche a figure rosse, come pure proseguono i contatti con gli ambienti etrusco-laziale, campano e magno-greco. Dalla metà del IV secolo i corredi delle tombe galliche appaiono più ricchi di quelli piceni, anche se ancora alla fine del secolo una dama di Campovalano può permettersi di sfoggiare monili d'oro e d'argento.

Con l'affacciarsi di Roma a est dell'Appennino, e con il totale controllo instaurato dalle sue truppe sulle vie di terra, l'ampia rete commerciale dell'area Picena cessa di esistere definitivamente, per essere poi assorbita nella storia romana. Questo passaggio di consegne è rapido: nel 295 a.C., presso Sentino, sulle pendici nord-orientali dell'Appennino le forze congiunte di Galli, Etruschi, Umbri e di una coalizione di popoli medio-italici con a capo i Sanniti si scontrano in una grande battaglia con i Romani. La vittoria di Roma segna il destino dei territori dell'Italia centrale e l'Adriatico diventa il confine geografico della nuova potenza militare.

Nel 268 a.C., poi, i consoli romani Publio Sempronio Sofo e Appio Claudio Rufo sottomettono definitivamente il Piceno. Negli anni 220-219 a.C. il console Gaio Flaminio traccia la via Flaminia che congiunge Roma a Rimini, portando un elemento di innovazione molto importante in questo territorio.

OLTRE LA MORTE...

Spesso, soprattutto quando si parla di società così arcaiche e nelle quali le testimonianze scritte sono assai scarse, la conoscenza dell'impianto sociale, culturale e religioso è affidato all'analisi delle forme di sepoltura ed alle suppellettili che vengono trovate nei sepolcri. I piceni non fanno un'eccezione a questa regola: per la loro conoscenza, quanto rinvenuto nelle necropoli è di un interesse straordinario.